



Economia

Arte moderna e contemporanea in Italia

Il più quotato è il cane Jackie

Tanti bei nomi nostri (da Novelli a de Chirico, da Balla a Severini) ma nelle aste di dicembre i più cari sono gli stranieri (da Magritte e Léger a Rauschenberg)

Milano e Roma. Un dipinto di grande formato (210x415 cm) di Achille Funi, «Apollo uccide le figlie di Niobe», che rende omaggio al mito ed esprime la passione dell'autore per la cultura classica, viene offerto da Cambi e apre idealmente le danze delle vendite stagionali di arte moderna e contemporanea a Milano il 4 dicembre. L'opera, una tempera e tecnica mista su cartoncino, firmata e datata 1950, ha una valutazione di 30-40mila euro. Nello stesso incanto si fanno inoltre notare un olio su tela di Gastone Novelli, «Il seme del cubo» (1966), dall'importante storia esposi-

tiva (100-150mila), una tela estroflessa di Agostino Bonalumi del 1965, «Rosso» (80-100mila) e un crocifisso in ceramica di Lucio Fontana del '56-57 (90-110mila), registrato presso l'archivio dell'artista. Fra i contemporanei si segnala una colorata e lirica «Biblioteca incantata» (2010) di Nicola De Maria già esposta al Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato (40-50mila). Sempre il 4 dicembre a Milano si tiene anche l'asta di Blindarte che include fra i top lot due opere provenienti dalla collezione della baronessa Lucrezia De Domizio Durini,

qui utilizzò il cartone delle scatole che contenevano una nota marca di candeggina decontestualizzando l'oggetto e attribuendogli un nuovo valore artistico, secondo la sua interpretazione di un concetto alla base del Dadaismo e del ready made (500-700mila). Una piccola (30x29,5) ma preziosa opera di Giacomo Balla, «Caldo elettrico. Ritratto di Elica Balla» dipinta nei primi anni '50 a olio e sabbia su tavola, è offerta da Bertolami a Roma il 5 dicembre. È una celebrazione familiare del fuoco moderno, quello di una stufetta elettrica al qua-

linee spezzate che richiamano il senso del movimento o della vibrazione. Fra gli artisti internazionali è presente Christo con una tecnica mista con fotografia su cartoncino applicato su tavola in teca di plexiglass che documenta uno dei suoi più vasti «impacchettamenti» avvenuto nel 1969, «Packed coast (Project for Little Bay New South Wales Australia)», stimato 40-60mila. Il 9 dicembre, questa volta da Pandolfini a Milano, si punta sulla metafisica con un olio su tela di Giorgio de Chirico «Oreste e Pilade» del 1961 (80-120mila). Il catalogo include anche artisti internazionali delle avanguardie storiche, fra Surrealismo e Dadaismo, con in particolare un olio su tela di Rudolf Schlichter, «Abstraktion», firmato e datato 1917 (80-120mila). Quanto al panorama italiano del secondo dopoguerra è anche qui offerto Novelli con «Che cosa si può dire», tecnica mista su laminato plastico del 1962 (60-90mila), e poi Ottone Rosai

sul linguaggio di Vincenzo Agnetti è ben rappresentata da «Ritratto di viandante», un feltro del 1970 (70-90mila). Fra i lavori internazionali spicca la tela di Hans Hartung, «T1955-16» (1955), dal notevole curriculum espositivo (150-250mila). Itineris, il 12 dicembre a Milano, fra i classici del Novecento schiera Felice Casorati, con una natura morta «Pere e flauti», olio su tavola del 1947 (40-60mila). Da segnalare anche un «Obelisco» (1963) di Tano Festa (40-60mila), eseguito con smalti industriali su un obelisco in legno applicato su tavola, opera accompagnata da autentica dell'archivio dell'artista su fotografia e, per la sezione del contemporaneo, «La toilette», olio su tela di Fernando Botero del 1999 (180-220mila). Ancora il 12 dicembre a Milano tocca a Wannenes, che propone all'incanto una preziosa tela di René Magritte, «Le Civilisateur» (1944), ovvero il ritratto del cane Jackie, uno dei



1. «Caldo elettrico. Ritratto di Elica Balla» (primi anni Cinquanta) di Giacomo Balla da Bertolami (30-40mila); 2. «La toilette» (1999) di Fernando Botero da Itineris (180-220mila); 3. «Superficie 225» di Giuseppe Capogrossi da Finarte (80-120mila); 4. «Parsons' live plants ammonia» (1971) di Robert Rauschenberg da Blindarte (500-700mila); 5. «Cristo» (1956-57) di Lucio Fontana da Cambi (90-110mila); 6. «Oreste e Pilade» (1961) di Giorgio de Chirico da Pandolfini (80-120mila); 7. «T1955-16» (1955) di Hans Hartung da Il Ponte (150-250mila); 8. «Le Civilisateur» (1944) di René Magritte da Wannenes (800-1,2 milioni)

da cinquant'anni attiva nel campo dell'arte contemporanea e della cultura nelle vesti di collezionista, giornalista, scrittrice, editrice e mecenate. Si tratta di un lavoro del periodo poverista di Michelangelo Pistoletto «Il disegno della porta e dello specchio», realizzato nel 1980 durante il suo soggiorno tra Pescara e Bolognano al tempo del sodalizio artistico con la baronessa (180-250mila) e un lavoro fotografico di Gino De Dominicis, «Quando non si parla più di immortalità del corpo. Mostra riservata agli animali» del 1975 (140-180mila). Quest'ultima opera fu realizzata dall'artista anconitano per l'inaugurazione della mostra alla galleria De Domizio Durini di Pescara, quando ne consentì l'accesso solo a un gruppo di animali, lasciando fuori tutte le persone. Da citare ancora, nella stessa asta, una delle prime e rare opere della serie «Cardboards» di Robert Rauschenberg «Parsons' live plants ammonia» (1971), che

le si riscalda una delle figlie del pittore (30-40mila). Nella stessa vendita è presente «Natura morta (limoni e castagne)» (1923 ca), olio su tela del periodo d'esordio di Antonio Donghi (35-45mila). Nella sezione di arte figurativa fra le due guerre sono proposti dipinti di artisti della Scuola romana fra cui Fausto Pirandello e Giovanni Stradone, oltre a un olio di Carlo Levi, «Ritratto del Capitano» (8-10mila), eseguito durante i giorni del confino lucano (1935-36). Il 9 dicembre si torna a Milano da Finarte, dove viene proposto l'olio su tela «Superficie 225» (1956-57) (80-120mila) di Giuseppe Capogrossi, che ben esemplifica il suo alfabeto segnico, composto da sigle o misteriosi geroglifici assai riconoscibili ma al tempo stesso ogni volta diversi. Al periodo futurista di un maestro come Gino Severini appartiene invece «Senza titolo» del 1913 (60-80mila), un inchiostro, tempera e pastello su cartoncino animato da

con tre oli su tela firmati e stimati tra gli 8 e i 25mila euro. Il 10 e 11 dicembre a Milano è la volta de Il Ponte, che nell'ambito delle opere di Fontana propone anche alcuni lavori in ceramica: un «Concetto spaziale» (1958-60) in ceramica riflessata e cangiante (40-50mila), un elaborato e materico «Crocifisso» del 1950-55 (80-100mila) e la formella «Madonna con Bambino» del 1954 che ricorda per impostazione la Pietà esposta al Museo Diocesano di Milano e realizzata lo stesso anno (80-100mila). Una pittura informale permeata da un armonioso equilibrio fra spazio, luce e colore caratterizza il lavoro di Giuseppe Santomaso, di cui è in catalogo un grande olio su tela del 1952 dalla ricca storia espositiva «Alba fra i tralci di uno scalo» (50-60mila), di Piero Dorazio è proposto un reticolo del 1962, «Mirino verde», proveniente dalla galleria Marlborough di Roma (35-50mila), mentre la riflessione

Pomeranian Loulou che accompagnarono la quotidianità della vita coniugale dell'artista e della moglie Georgette. Il dipinto, lungi dall'essere un'opera di circostanza, trasforma l'amico a quattro zampe in un vero protagonista che assume la posa di una figura storica, davanti a un'architettura classica, contrapponendo l'effimero della sua esistenza alla perennità dell'edificio. Proveniente dalla galleria di Arturo Schwarz di Milano, è stimato 800-1,2 milioni di euro. L'asta include due lavori di Fernand Léger: la tela «Composition à la pipe» (1928), dove dinamismo e semplificazione delle forme giungono alla piena espressione (550-650mila) e una gouache e matita su carta eseguita fra il 1920 e il '23 come studio preparatorio per il balletto «La création du monde» dei Ballets Suédois (12-16mila). Presente infine la tecnica mista di fine anni '60-inizio '70 di Carol Rama «Studio n. 9» (8-12mila). □ Elena Correggia